

Dubbo (Etiopia): una Missione cabriniana per il Regno

Testimonianze di un volontario

Con il cuore gonfio di sentimenti di pena per le sofferenze di malattia e povertà viste, ho lasciato la missione cabriniana di Dubbo, in Etiopia, per tornare a Sant'Angelo tra la "ricchezza" del nostro mondo.

L'esperienza vissuta nella missione di Dubbo è stata dura, ma nello stesso tempo è un'esperienza che ti arricchisce e torni con più di quanto hai dato. Le cose vissute laggiù ti "restano dentro" e ti aiutano a valutare le cose in maniera diversa, forse un po' più evangelica. Più volte, nei giorni trascorsi in missione, ho potuto apprezzare la semplicità e la cordialità del popolo etiope che, nella sua povertà, dimostra una dignità invidiabile.

Le necessità e le emergenze in Etiopia sono pressanti. L'Etiopia è tra gli ultimi posti nella graduatoria dei paesi più poveri al mondo (è il terzo paese più povero al mondo) e la regione del Wolayta, dove si trovano le suore cabriniane, la più povera dell'Etiopia (gli ultimi tra gli ultimi). La povertà che si riscontra non si limita alla privazione materiale, ma si tratta di impossibilità a realizzare traguardi per il futuro, tipo salute, istruzione, partecipazione alla vita associativa ecc. ecc.

Porto ancora, sui vestiti e sulle scarpe, i segni della polvere rossastra calpestata sulle strade sterrate; quelle strade assolate e polverose percorse da innumerevoli persone dal passo svelto e leggiadro. Potrei definire la gente etiope "un popolo in cammino".

Le strade sono per lo più attraversate in lungo e in largo da fossi, residui di piogge torrenziali stagionali, che nessuno si sogna di ripristinare. Le poche robuste Toyota che viaggiano, sono costrette a zigzagare da una sponda all'altra della strada per evitare sobbalzi e probabili guasti. La gente cammina assorta nei propri pensieri di sussistenza come voler raggiungere, al più presto, l'obiettivo del piatto quotidiano per sé e la propria famiglia.

Le sorelle cabriniane operano immerse in questo ambiente difficile e senza grosse prospettive. Esse annunciano la buona notizia del Regno in primo luogo ai poveri. Penso che il "Regno di Dio" e i poveri sono realtà in intima relazione. Una delle sorelle cabriniane mi ha espresso, in un suo colloquio, che Gesù è venuto a togliere il velo dai nostri occhi per farci vedere la profondità divina della nostra vita, di ogni vita, a partire dai più piccoli, dai poveri, dalle vite ferite, dai nessuno della terra che sono qualcuno nel cuore di Dio. Questa è la lieta novella dell'Evangelo, la realtà del Regno di Dio.

I poveri e gli emarginati presentano alla chiesa, nella loro strada verso il Regno di Dio, una sfida ineludibile. Dalla fedeltà profetica a Gesù e dalle opere messe in atto dalle sorelle cabriniane dipenderà la buona riuscita del Regno di Dio in quel lembo di terra africana.

Giovanni Paolo II si esprimeva così a proposito del Regno di Dio nella sua enciclica "Redemptoris Missio": "Lavorare per il Regno vuol dire riconoscere e favorire il dinamismo divino che è presente nella storia umana e che la trasforma. Costruire il Regno significa lavorare per la liberazione dal male in tutte le sue forme".

I volontari che raggiungono la missione di Dubbo, non credo abbiano soltanto un ruolo di coadiutori. Essi apportano, con la loro presenza, un indispensabile aiuto materiale e morale. Essi sono consci di essere chiamati a lavorare nello stesso mondo e in nome dello stesso Evangelo.

Guardando negli occhi le persone che ho incontrato laggiù mi è venuta in mente la celebre e frantesata beatitudine: "Fortunato chi ha un cuore limpido perché intravede Dio". Il nostro compito di cristiani non sta nel dire alla gente che esiste Dio, ma nel migliorare le condizioni di vita per cui ogni persona umana abbia il minimo di distensione per sentirsi (sacramento) segno dell'amore di Dio.

Un'esperienza nella missione di Dubbo può fare riflettere sul significato della nostra esistenza e ci può costringere a soffermarci più sul significato dell'essere che non sul significato dell'avere.

Un volontario